

Analisi del piede in Riflessologia Plantare - 1

L'analisi dei segni del corpo, in particolare di piedi, mano e viso, ha origini molto antiche, è presente in ogni continente e utilizzata in vari tempi e nelle varie culture con differenti scopi.

Il più popolare è l'uso per la divinazione che, oltre alla più conosciuta chiromanzia nata oltre 3000 anni fa dall'astrologia indiana e praticata ancora ai giorni nostri con una certa frequenza, vede l'utilizzo di altre forme di mantica, con reperti di podomanzia in Mesopotamia risalenti al 2500 a.C., e di lettura del viso in Egitto e in Cina intorno al 2000 a.C.

L'osservazione dei segni ha avuto rilievo anche nell'esoterismo dove possiamo trovare numerose indicazioni, per esempio, in Ermete Trismegisto, con il famosissimo

“Come sopra – così sotto, come sotto – così sopra.

Come dentro – così fuori, come fuori – così dentro.

Come nel grande – così nel piccolo”

o nel testo cabalistico Sepher ha-Zohar: *“nel firmamento che avvolge l'Universo vediamo molte figure formate dalle stelle e dai pianeti, che rivelano fatti occulti e profondi misteri. Nello stesso modo sulla nostra pelle, che racchiude l'essere umano, esistono forme e tratti che sono le stelle dei nostri corpi”*

L'uomo, microcosmo, viene considerato rappresentazione del macrocosmo, quindi attraverso lo studio del microcosmo uomo si possono imparare le leggi che regolano l'universo; nello stesso modo, a livello individuale, l'analisi di una parte permette di comprendere il tutto.

A livello terapeutico l'uso della lettura dei segni presenta un panorama esteso, nelle culture orientali, occidentali e sciamaniche, le cui forme ad oggi più conosciute si trovano tra i nativi del Nord America, i Curanderos sudamericani e gli aborigeni australiani.

Tale pratica, nella cura della persona, è stata considerata di fondamentale importanza tanto da strutturarsi nel tempo in una vera e propria disciplina, la Semeiotica Medica, sia nella Medicina occidentale che nelle Medicine orientali.

Nel passaggio alla postura eretta i piedi sono diventati l'unico collegamento con la terra, i soli artefici del movimento e della sua direzione.

La mutata relazione tra la gravità del suolo e la leggerezza dell'aria in cui l'uomo è venuto a trovarsi, il nuovo rapporto tra le polarità yin della terra e yang del cielo, la rilevante variazione nella postura fisica e nella percezione sensoriale hanno originato una trasformazione anche dal punto vista cognitivo, emozionale e sociale, determinando così una tappa fondamentale dell'evoluzione dell'uomo, coinvolgendone tutti gli aspetti personali e sociali.

Il piede, autore e ponte di questo passaggio, conserva in sé la memoria di questo primo passo e della traccia che ha lasciato sul terreno, porta impressi i segni dell'evoluzione nel suo senso più ampio, sia a livello di specie che a livello personale.

Spesso dimenticati, coperti, protetti e di conseguenza la parte del corpo in cui si sono sviluppati meno meccanismi di difesa, depositari anche delle sfere più profonde e personali, consapevoli o inconsapevoli, di meccanismi ancestrali e di ricordi remoti, i piedi sono la nostra parte più 'sincera'.

Nel linguaggio del corpo, essendo i più lontani dal cervello, sono la parte su cui è più difficile esercitare il controllo della gestualità, non a caso gli oratori spesso parlano davanti a leggi con un pannello che copre la parte bassa del corpo. L'informazione che troviamo sui piedi, quindi, esprime ciò che siamo realmente, non ciò che pensiamo di noi, o come vorremmo apparire o vorremmo essere: *'leggendo i piedi non abbiamo bisogno di guardare il resto del corpo'* dice Gaston Saint Pierre, profondo conoscitore e divulgatore della Tecnica Metamorfica.

Oltre ad essere specchio di come siamo, rappresentano anche come 'stiamo nel mondo' e come ci proiettiamo verso l'esterno, i nostri legami con le cose e come affrontiamo situazioni e problemi. I piedi diventano così un 'diario' in cui leggere la storia esclusiva di ognuno, via privilegiata di comunicazione tra cliente e operatore e le informazioni che il Riflessologo trarrà dall'analisi sono fondamentali per decidere il percorso da intraprendere a tutti i livelli: con lo studio della morfologia e della fisiognomica del piede, come in tutte le tecniche olistiche, raccoglieremo informazioni non solo sulla condizione fisica e organica del corpo, ma individueremo anche i rapporti con il piano psicosomatico, ampliando l'osservazione alle qualità caratteriali, emotive e mentali dell'individuo, fino ad individuare il tipo di percorso evolutivo.

Le informazioni indicano quali le caratteristiche fisiche e i relativi punti di forza e di fragilità, quali le potenzialità di base e se le stesse sono state realizzate o soffocate, e ci aiuteranno a modellare il trattamento per riequilibrare uno squilibrio in atto o per prevenire squilibri futuri, mentre conoscere gli aspetti caratteriali ed emotivi permetterà di interagire con l'approccio più rispettoso nei confronti del cliente.

A motivo di questa grande trasparenza e apertura del piede, ogni operatore dovrà porsi di fronte al cliente *in punta di piedi*, consapevole del privilegio di una comunicazione così aperta, consapevole che lo scopo non è 'curare' ma attivare le risorse di autoguarigione esistenti in ogni individuo, che non è nostro compito interferire e che siamo solo dei compagni di viaggio.

Quanto lungo il pezzo di strada e con quale velocità percorrerlo è decisione del cliente.